

TELECOMANDO

ONDA SU ONDA

Il 25 aprile interpretato senza riscontro di verità

di **Loris Mazzetti**

Nel nostro paese ognuno interpreta la democrazia come gli fa più comodo. Il pregiudicato Berlusconi può andare ospite a *Porta a porta*, ma non gli si possono fare domande sulle condanne, mentre lui può denigrare i magistrati. Sempre l'ex Cavaliere può stare un'ora e mezza in onda alla domenica pomeriggio su Canale 5 mentre Renzi da *Amici* no, anche se è noto che da quando è premier, seguendo le orme di B., preferisce alle domande di Santoro-Travaglio quelle della De Filippi. Il presidente della Repubblica, il garante della Costituzione, il 25 aprile, il giorno in cui si celebra la Resistenza, da cui nascono le fondamenta della Carta costituzionale dove sta scritto che "l'Italia ripudia la guerra", fa una sorta di "apologia del militarismo" e non spende una parola sulla "resistenza" dei magistrati contro le mafie. Il *Corriere della sera*, nelle pagine nazionali, non scrive una riga sul 25 aprile in compenso pubblica una pagina intera dal titolo "...e questo è il fiore del partigiano..." (citazione da *Bella Ciao*), dedicata al comandante Libero (nome di battaglia di Riccardo Fedel il primo comandante della Brigata Garibaldi), un avviso pagato dai nipoti, dove sta scritto: "Ucciso per mano dei partigiani". L'importante è fare cassa anche se



quell "fiore" odora di revisionismo, nonostante la scritta: "Viva i partigiani, viva la Resistenza". Alla sera il tg de *La7* dedica un servizio alla pagina del *Corriere*, con tanto di intervista ai nipoti del defunto e al presidente dell'Anpi Smuraglia, all'insegna della par condicio, di grande superficialità giornalistica, senza un minimo di riferimento ai documenti che esistono all'Istituto Storico della Resistenza di Forlì. Uno redatto dal Comando della Milizia fascista per il ministero dell'Interno (27 novembre 1927) dove risulta che Fedel è un confidente che nel '25 denunciò un complotto comunista in quel di Ravenna; un altro su carta del Tribunale delle formazioni partigiane che lo processò e condannò a morte il 22 aprile del '44 con otto imputazioni, tra queste: disubbidienza agli ordini di attaccare i nazifascisti; aver mantenuto contatti con la Milizia fascista di Santa Sofia, Bologna e il Comando tedesco di Castrocaro; essersi appropriato di un milione di lire lanciato dagli alleati e di aver cercato di far fucilare alcuni partigiani per vendetta. Da anni i famigliari di Fedel cercano di capire dov'è stato sepolto il loro congiunto: è loro diritto saperlo, e dovere di chi sa, dirlo. Per ogni morto bisogna provare pietà ma la storia di quella morte non deve mai essere dimenticata.

di **Luigi Galella**

Hai mai fatto sesso? Sei fidanzata? "Ti è piaciuta più questa o quell'altra cosa". Sono alcune delle possibili domande che, protetti dall'anonimato, si possono rivolgere a giovanissime ragazze, con cui si instaura un dialogo sul social network Ask. Molti non sanno nemmeno che cosa sia, Ask, ma nel mondo conta più di cento milioni di utenti. Basta questo numero per capire chi, oggi, detta l'agenda: se la verità effettuale delle cose o la sua ideale rappresentazione. E i ragazzi dimostrano di saperne più degli adulti.

BISOGNA avere la pazienza di aspettare. Aspettare fino a mezzanotte, quando si è esaurita la lunga intervista - poco vista, a proposito di numeri - con un ex premier. Avere la pazienza e la speranza che arrivi altro, a "Piazzapulita" (*La7*, lunedì, 21.15). La realtà, ad esempio. Bastano pochi minuti di un servizio in cui si mostrano delle dodicenni e quattordicenni, non solo o non semplicemente le baby prostitute dei Parioli, dentro un mondo ai più sconosciuto, per capire quanto



CORRADO FORMIGLI È conduttore e autore di *Piazzapulita* su *La 7 LaPresse*

L'INCHIESTA

Il sesso dei minorenni tra droghe e prostituzione

politica e mondo siano entità separate. Le ragazze ignorano la prima, ma sono ben consapevoli di che cosa sia il secondo. O forse è bene legare logicamente le due asserzioni: è la coscienza istintiva della realtà che le tiene lontane dalla dimensione illusoria della politica. Che nella bocca di tanti è ormai niente di più che un'astrazione, un vaniloquio. Una sedicenne racconta di sé, di sua sorella che si è laureata con 109 e fa la commessa e di come sia facile fare soldi, invece, puntando sulla sessualità: "A 'sto punto". Di lei che si è ritrovata, dopo una serata, con 2000 euro nella borsetta. Nelle sue parole, un implicito riferimento polemico a chi stigmatizza, con ipocrita moralismo, la vicenda delle baby squillo. Del resto, perché mai studiare se quando pure raggiungi risultati lusinghieri ti attende la vita dell'impiegata in un negozio? La sessualità nelle bambine adulte è un'arma potente che molte, immature e rabbiose, ritengono di poter e dover usare. La tentazione è forte. Le maglie morali della società si sono allentate, quelle delle famiglie si esercitano senza autorità; lo studio non paga, il lavoro è

quanto mai precario e il futuro è lontano, incerto: che fare? La vicenda delle baby prostitute dei Parioli è quindi solo la punta dell'iceberg. Indirettamente, si celebra la sconfitta della politica, che nessun leader ha il coraggio di dichiarare, né di vedere. Così, dopo tanto autocelebrativo onanismo, fa irruzione il mondo, che ci osserva cruciati, e ha gli occhi bistrati di bambine, che fanno l'alba. Vediamo l'interno di una discoteca in cui una ragazza offre droga di ogni tipo, o anche sesso. C'è tutto ciò che occorre. E ascoltiamo le testimonianze di altre, nel quartiere romano di Ponte Milvio, che raccontano di come i loro coetanei inducano alcune, anche piccolissime, appena dieci anni, a prestazioni erotiche, che poi vengono pubblicate, per il gusto di sputtarle. Una "generazione di bambini che sembrano grandi", come dice Alessandra Buccini, autrice del reportage. Una buona lezione di giornalismo. Dopo tanto inutile intrattenersi con vecchi leader, che non hanno proprio più nulla da raccontare. Almeno, quando parlano di politica.

luigalel@gmail.com